

L'INTERVENTO

di GAIA GUALTIERI*

VENGA FUORI CHI VUOLE CAMBIARE

NON SONO solita scrivere ai giornali, ma ora sento di volerlo e doverlo fare. Denunciare i gravi problemi che stiamo vivendo e indignarsene pubblicamente non è una moda lanciata da personaggi nazionali e internazionali: è una necessità e - appunto - un dovere per chi ha una qualche responsabilità collettiva, inclusa quella di presidente dei Giovani industriali di Prato.

Non posso fare a meno di scrivere perché per me e per tanti colleghi e amici giovani industriali è un modo per dare un messaggio ben preciso: dire che crediamo in questa città e ci crediamo così tanto che (ci pensi chi ci accusa di disimpegno) abbiamo deciso di rimanere qui. Di vivere qui. Di creare qui famiglie ed aziende. E' per loro, per i giovani del mio Gruppo, che scrivo prima di tutto, ma anche per tanti altri che spesso non hanno voce: forse presuntuosamente, e sentendomi comunque una privilegiata, penso di poter interpretare anche il pensiero di molti di loro: non ci stiamo più.

Non è accettabile continuare a vedere che anche qui da noi, così come a livello nazionale, si fa molto meno di quanto si potrebbe e dovrebbe. Non dico che non si faccia niente, ma non si fa a sufficienza. Non possiamo continuare a vedere sperperare risorse comuni e traccheggiare su questioni fondamentali (...)

*** presidente
Giovani industriali
segue a pagina 12**



SEGUE DALLA PRIMA

«Lavoriamo per cambiare Non ne possiamo più»

(...) **NON POSSIAMO** più accettare che chi dovrebbe guidarci con fermezza e coraggio pensi soprattutto a salvare la propria poltrona, senza prendere posizioni magari impopolari ma necessarie per rendere il nostro territorio amico delle imprese, dello sviluppo, della crescita, e quindi dell'occupazione e della creazione di opportunità per giovani e meno giovani, famiglie, lavoratori.

Quando sentiamo parlare di politiche giovanili ci viene l'ansia perché sembra quasi che i giovani siano diventati una specie protetta e come tale necessitanti di misure assistenziali. Noi non abbiamo bisogno di aiuti caritatevoli e di contentini. Non ci interessa vivere in una società che ci dia la pappa scodellata (mai chiesto niente del genere), ma abbiamo bisogno di una società che ci dia la possibilità vera e reale, non solo teorica e di principio, di procurarcela da soli.

A Regione, Provincia, Comuni e Camera di commercio vorrei lanciare una sfida: uno "stress test" da applicare a Prato, collegandolo ad un progetto serio di marketing territoriale. Partiamo dall'idea di "vendere" il nostro territorio ad investitori esterni (ma anche locali): cosa possiamo vantare come punti di forza? Perché si dovrebbe investire a Prato e non in un'altra area? E' apprezzabile che gli enti locali si adoperino per censire le aree e gli immobili che potrebbero

ospitare nuovi insediamenti produttivi, ma avere dove andare non basta a chi vuol fare impresa: ci vuole ben altro. C'è un motivo, o meglio più motivi, per cui qualcuno dovrebbe scegliere il nostro distretto per impiantare un'attività o anche – problema di cui non si parla abbastanza – per mantenerla qui senza emigrare da qualche altra parte, magari anche vicinissima? Se questi motivi ci sono, proviamo ad enumerarli e a sviscerarli; e facciamolo non con slogan di facciata in politichese ma con dati veri e reali, usando come benchmark le regioni europee più vivaci e sviluppate e cercando di capire dal confronto in cosa siamo vincenti e in cosa siamo perdenti: le infrastrutture materiali e immateriali? I servizi? La fiscalità? L'efficienza e la tempestività della burocrazia? La qualità delle risorse umane? Va tutto bene, o almeno discretamente, su questi fronti, oppure si deve lavorare per trasformare i punti di debolezza in punti di forza?

Vediamo come esce Prato da un test di questo genere. E se dovessero emergere problemi gravi, lavoriamo per risolverli. Ma lavoriamo davvero e poche chiacchiere, perché non ne possiamo più. Ci sentiamo derubati del nostro futuro e non possiamo permetterci di stare a guardare.»

Gaia Gualtieri
presidente **Giovani**
imprenditori e consiglio
direttivo giovani imprenditori